

propongo che gli si conceda un congedo di giorni otto.

Se non vi sono opposizioni, tutti i congedi suaccennati s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

Il deputato Bonomi scrive:

« Regioni di salute aggiuntesi a quelle che già al 30 luglio decorso mi decidevano ad emettere la mia rinuncia da deputato del collegio di Ancona, mi obbligano oggi a ripeterla. E, mentre prego la S. V. e la Camera a prenderne atto, posso ben asserire riuscirci questo passo, tuttochè per me necessario, pur nondimeno doppiamente penoso e per la benevolenza dei miei elettori e per la cortesia da ultimo usatami dalla Camera di cui serberò sempre gratissima ricordanza. »

Si dà atto della dimissione del deputato Bonomi, e si dichiara vacante il collegio di Ancona.

Essendo presente per la prima volta il deputato Sartoretti, deputato del collegio di Mantova, lo invito a prestare giuramento.

(Il deputato Sartoretti presta giuramento.)

L'onorevole ministro delle finanze ha la parola per una comunicazione.

PRESENTAZIONE DEI BILANCI DEL 1869 E INCIDENTE.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i due progetti di legge per i bilanci attivo e passivo per l'anno 1869. (*Bene!*) (*V. Stampati*, n° 168-169)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge che saranno stampati e distribuiti.

Il deputato Ricciardi ha domandato la parola, ma prima di dargliene facoltà, lo prego a dire su che cosa intende di parlare.

RICCIARDI. Per un richiamo alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ha la parola per un richiamo alla Presidenza.

RICCIARDI. Venerdì scorso, io e molti onorevoli miei colleghi ricevemmo in Napoli una lettera circolare, in nome del ministro dell'interno, così concepita:

« Il signor ministro dell'interno m'incarica di pregare la S. V. illustrissima di volersi trovare al Parlamento immancabilmente lunedì venturo 2 marzo, giorno in cui si darà principio alla discussione dei provvedimenti finanziari da adottarsi. Colgo quest'occasione, ecc. »

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Mi permetta d'interromperla per osservarle che il suo richiamo non riguarda la Presidenza, ma il ministro dell'interno. La pregherei quindi di attendere l'arrivo del ministro dell'interno per rivolgerlo a chi di ragione.

RICCIARDI. Sta bene; lo farò dopo.

DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA PER LA SOPPRESSIONE DEL CORSO FORZOSO DEI BIGLIETTI DI BANCA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro, relativa all'abolizione del corso forzato dei biglietti della Banca Nazionale. Ne do lettura:

« La Camera confida che il Ministero, preoccupandosi della necessità di togliere dal paese il corso forzato dei biglietti di Banca, presenterà cogli altri provvedimenti finanziari diretti a restaurare le condizioni del bilancio, e come loro complemento indispensabile, un progetto di legge per procurare all'erario i mezzi necessari a pagare il debito verso la Banca. »

Questa proposta essendo già stata sviluppata dall'autore, nella tornata del 18 febbraio, do la parola a chi si è iscritto secondo l'ordine d'iscrizione, senza alcuna distinzione nè pro, nè contro, nè in merito, perchè nessuno chiese di essere classificato in questo modo.

D'altronde, si comprende facilmente la difficoltà di poter classificare, secondo la consuetudine, gli oratori contro, o in merito, o in favore, avuto riguardo alla natura dell'argomento che si aggira quasi esclusivamente sui mezzi e sul tempo.

Il primo iscritto è l'onorevole Ferrara.

FERRARA. Dopo i due importanti discorsi che gli onorevoli Seismit-Doda e Rossi ci hanno procurato il piacere di udire discutendosi il capitolo 63 del bilancio passivo delle finanze, io veramente oggidì non sentirei che l'obbligo di tacere, principalmente per risparmiare alla Camera la noia di un terzo discorso, tendente al fine medesimo che ebbero gli altri due, cioè a provocare delle risoluzioni nel senso di affrettare quanto più si possa l'abolizione del privilegio che ha conferito ai fogli bancari la qualità di comune moneta.

Tuttavia, poichè la parola mi è conceduta, io credo di dover vincere ogni mia titubanza, e mi deciderò a parlare, dapprima perchè in un argomento di tanta importanza l'esaminarlo sotto tutti gli aspetti mi sembra il miglior mezzo per riuscire a diradare tutte le dubbiezze e scolpirlo a tratti precisi e spiccati nelle menti che debbono giudicarlo; poi perchè non nascondo che, quasi pienamente d'accordo in molte delle particolarità così bene svolte in ispecie dall'onorevole Rossi, io poi inclinerei molto a staccarmi dalla conclusione pratica alla quale egli mira.

Preliminarmente, io mi lusingo che, esprimendo oggi il mio vivissimo desiderio di vedere al più presto tornare la circolazione metallica, non avrò manifestato un'opinione che possa ad alcuno riuscire nuova ed ignota. Vero è che vi fu un momento, nell'anno scorso, in cui l'onorevole Seismit Doda, allora convinto che non conveniva toccare la carta monetata, ebbe la cortesia di leggere un'ultima pagina di un mio scritto: